

Festa della santa Famiglia (ciclo C)

Lectures: Sir.3,2-6.12-14; Sal.127; 2,41-52

Siamo durante la festa della Pasqua ebraica e Gesù, dodicenne, sembra quasi fare *in piccolo*, se così si può dire, la prima prova della sua Pasqua futura. Scompare per tre giorni dall'ambito dei rapporti che gli erano familiari; il terzo giorno lo ritroveranno. Così come l'umanità lo perse di vista in quei giorni nel sepolcro per ritrovarlo risorto il terzo giorno. Questo atto di apparente insubordinazione nei confronti di sua Madre Maria e del suo custode Giuseppe, si rivelerà, al momento della Passione e della morte in croce, essere stato un atto di delicatezza: un primo metterli alla prova, un primo avvertirli, un primo sperimentare la loro fede e la loro maturità, di fronte alle cose del Padre, che prevedevano questa strada per la redenzione.

Sua madre Maria che «serbava tutte queste cose nel suo cuore» avrà ricordato, al momento della croce e al momento della risurrezione — in quei tre giorni di profonda umana angoscia — avrà ricordato questo primo episodio, questa prima angoscia di tre giorni, provata circa vent'anni prima. E avrà ricordato il suo sottometersi a loro, dopo quei tre giorni misteriosi.

Facendo il parallelo tra Maria e la chiesa — tradizionale nella riflessione dei padri — non ci meraviglia, allora, che i credenti stessi, nella chiesa, possano conoscere, di quando in quando, i loro giorni di angoscia, perchè avvertono, con un certo ritardo, di avere smarrito la presenza del Signore. E la coscienza della chiesa è la coscienza dell'umanità che lo ha smarrito.

Da che cosa sono caratterizzati questi momenti della storia, nei quali Gesù sembra eclissarsi temporaneamente, sembra essersi nascosto, ma in realtà è stato smarrito? E come possiamo riconoscerli? Il vangelo ce lo spiega.

• **Primo dato:** «Gesù rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero». C'è un dare per scontata la familiarità con Cristo che può sorprendere anche i più santi... a volte non ci si accorge che la presenza del Signore è sempre un dono, non è un fatto ovvio né naturale. La scontatezza rivela sempre delle amare sorprese, perchè ciò che si dà per scontato, prima o poi viene perduto.

«Credendolo nella carovana, fecero una giornata di cammino». Quando i credenti si sono sentiti tranquilli e ha dato per scontata la formazione cristiana dei popoli, quando hanno allentato la spinta missionaria, quando hanno dato per scontata la loro presenza nella cultura e nella società, quello è stato l'inizio della scristianizzazione. E dopo è stato difficile capire perchè questo succedeva. Si va avanti senza interrogarsi sul perchè di quell'assenza.

• **Secondo dato:** che cosa succede nel frattempo? Cristo si trova a confronto diretto con i dottori, cioè con i vari fenomeni culturali del tempo che lo giudicano, lo inquadrano, lo catalogano come fenomeno storico, religioso, psicologico, sociologico, ecc.

— Certamente ci sarà stato un primo momento, in cui nel tempio del sapere, nessuno lo ha preso in considerazione. Un ragazzino curioso, come forse tanti altri, che non intralcia gli affari e le discussioni ad alto livello. Si potrebbe dire che siamo nella fase indifferenziale

della cultura. La questione religiosa è ignorata in questa fase: è un retaggio dell' infanzia della storia. Possiamo dire che questo periodo si è concluso per l' occidente proprio in questi ultimissimi anni. Il problema non è più l' ateismo, o il materialismo; parlare di religione è tornato di moda.

— Si torna a parlare di religione e anche Gesù viene interrogato e si rileva che dice delle cose interessanti. I suoi insegnamenti possono essere presi in considerazione insieme agli insegnamenti di tanti altri grandi uomini di religione, orientali e occidentali. si può fare una mescolanza di tutto, creare una superreligione universale, o lasciare che ciascuno si faccia una propria religione. Se l' agnosticismo, fino a poco tempo fa davono una risposta negativa alla domanda religiosa, cercando di cancellare la domanda, oggi le culture dimostrano di accogliere la domanda religiosa, perchè è insopprimibile, ma tentano di eluderla con una risposta banale, addomesticata, umana. si parla sì di dio, ma il dio di cui si parla è un prodotto dell' uomo, un' idea, una forma di conoscenza esoterica (gnosi).

Questa è la fase della storia in cui cominciamo a trovarci a partire da questi ultimissimi anni. Paradossalmente, ora, il nemico della chiesa non è l' ateismo, ma la religione. Gesù può anche colpire i dottori per l' intelligenza, per l' elevatezza di quello che dice, ma nessuno è sfiorato dal prendere in considerazione la possibilità della sua unicità divina, del suo essere imparagonabile con qualsiasi genio religioso. In questa fase i credenti hanno due possibilità: o tornano a cercare Cristo per quello che veramente è, salvando così la fede, o proseguono con tutti gli altri nella carovana, continuando a illudersi di averlo ancora con sè, mentre non hanno altro che le loro fantasie su di lui, la loro convinzione che sia con i parenti, poco lontano. Quanti che si dicono ancora cristiani oggi giocano alle nuove religioni, che nuove poi non sono, ma sono riciclaggi delle vecchie eresie gnostiche.

Maria e Giuseppe non ebbero dubbi sulla scelta da fare: tornarono di corsa a cercarlo là dove lo avevano perduto. E si lasciarono insegnare le cose del Padre, si lasciarono guidare sulla via della salvezza.

• **Terzo dato:** la nuova sottomissione. Sorprende vedere che il Figlio di Dio, ritrovato, sta alle regole che lui stesso vuole nella famiglia. Sorprende vederlo sottostare alle regole della sua chiesa: obbedire al sacerdote che lo chiama presente nell' eucaristia, che ne trasmette la grazia attraverso i sacramenti, sottomesso alla nostra comunione di credenti che lo rendono presente riunendosi nel suo nome. E proprio attraverso che questa forma di sottomissione storica, egli dilata la sua presenza: «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini».

Ma tocca a noi l' essergli genitori: tocca a noi portarlo, renderlo presente, comunicarlo: lui si è sottomesso alla nostra missione.

Bologna, 29 dicembre 1991